liani, riconoscenti, vorranno offrirgli una corona, io son certo che gliela offriranno di mirto o d'olivo, ma una corona di quercia non mai! (*Ilarità*)

Tutti quanti che mi conoscono sanno come io abbia per gli anziani un rispetto biblico: io credo che i più savii e prudenti debbano governare i paesi come nelle società patriarcali; ma credo, e desidero del pari che la politica estera del mio paese abbia un impulso energico, e risponda ad un soffio giovanile, solo capace di portarla ai suoi destini. (Bene! — *Si ride*)

Un uomo politico, della cui amicizia io mi onoro, e che oggi ha parte nell'amministrazione dello Stato: ho nominato l'onorevole Marselli, un giorno, non è gran tempo, parlando in questa Camera disse: " A noi mancano le grandi ambizioni, a noi mancano le forti risoluzioni. "

Ora io dico francamente, e questo io temo per lo appunto, che le forti ambizioni e le grandi risoluzioni non si debbano fermare al mantenimento delle nostre truppe oziose, in un lontano luogo dell'Africa. Io, lo ripeto, non sono contrario alla occupazione di qualche punto delle coste nel Mar Rosso, ma desidero una occupazione utile; ed occupazione utile intendo solo quella la quale sia tanto vicina, da servir di base per giungere al Mediterraneo, e che al Mediterraneo apra una via sollecita.

Il Mediterraneo, signori, ecco il nostro obiettivo. È; deve essere la sola cura degli Italiani.

Qui dobbiamo cercare la nostra espansione politica ed agricola, solo qui dobbiamo cercarla, se non vogliamo essere soffocati nel mare che ci circonda. Oggi questo mare è ragione di debolezza per noi; dobbiamo chiedere che sia ragione di forza.

Intendiamoci. Io, signori, non immagino per l'Italia un impero assurdo, nè una egemonia illecita. Penso soltanto che qui debbono trovar posto tutti quanti hanno su le sue rive i più grandi interessi. Oggi l'Inghilterra amica ha cangiato la tradizionale sua politica di sospetto, ed è benevola a nostro riguardo; essa facilita la nostra via.

Io credo che se chiaramente noi chiariremo i nostri obiettivi, anche la Francia farà del pari; essa smetterà qualunque geloso sospetto, allorquando si rassicuri sui nostri intendimenti. La nostra è missione ad essa parallela, e non intralcia l'espansione dei suoi interessi.

Noi, o signori, infine questo soltanto domandiamo: di avere anche noi il nostro posto al sole dell'Africa.

Io tengo ad esser breve e riassumo il mio dire. Non indico altrimenti la politica che a me sembra migliore. Io tutto accetto che non ci distolga dal nostro obiettivo principale: nel Mediterraneo si è svolta la storia dell'antica grandezza italiana, nel Mediterraneo bisogna che si svolga la storia della nuova sua forza. (*Benissimo!*)

Io non faccio qui della rettorica, della rettorica essendo letterariamente poco amico; io non ricorderò alla vostra memoria di latini i detti del vecchio Porcio Catone, nè turberò i sonni ottomani gridando l'antico e noto *delenda;* ma, signori, badate, sarebbe rettorica e della peggiore l'aver dato alle grandi navi, se debbano veleggiare tranquille e pacifiche pel nostro mare, il nome di quel *Caio Duilio* console, e del vecchio *Morosini il Peloponnesiaco,* che nel Mediterraneo appunto si copersero di gloria.

Se noi non teniamo d'occhio questo continente africano, se noi ci disinteressiamo, se noi in un giorno di possibili complicazioni europee, non ci troviamo pronti ad agire, sarà rettorica imbelle l'aver glorificata in una nave la vittoria di Lepanto e l'avere evocato le ombre coraggiose del Caracciolo e del Bausan.

Onorevole ministro degli affari esteri, se le sue parole devono essere in disaccordo colle mie, chiedo ch'Ella non mi risponda.

La mia interpellanza, questo solo ricordi, contiene un voto ed un avvertimento.

Lo stesso entusiasmo, che ha percorso l'Italia in questi giorni come una striscia di polvere accesa, vi dice che la mia voce non è solitaria nè in questa Camera nè fuori! (*Bene!*) credetelo, essa è l'eco di quanti uomini amano virilmente il paese. (*Bravo! Benissimo! — Parecchi deputati vanno a congratularsi con l'oratore*)

Presidente. Viene ora la interpellanza dell'onorevole Di Camporeale, di cui do lettura:

" Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri sull'attitudine che il Governo del Re intende prendere dirimpetto alle occupazioni coloniali eseguite od annunziate da varie potenze. "

L'onorevole Di Camporeale ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

Di Camporeale. Mi sia lecito innanzi tutto di fare appello alla indulgenza della Camera, della quale ho tanto maggior bisogno, dovendo, io novizio, parlare dopo quel provetto ed elegante oratore che abbiamo avuto il piacere di ascoltare.

E prima di tutto permettetemi, o signori, che io cerchi scagionarmi da una censura, che so essere stata mossa a me e, suppongo, anche agli altri miei onorevoli colleghi interpellanti.